

porio di commerci fra Oriente e Occidente, fra il Mezzogiorno e il Settentrione, in questa officina di leggi politiche e civili, furono veramente educatori (il Barzizza, il Guarino, Vittorino da Feltre, ecc.) o divulgatori (i tipografi); e sì come le arti figurative parteciparono della vita della Repubblica, nè mai furono straniero o inutile sforzo, servirono le lettere di godimento e di aiuto all'ingegno, e accrebbero negli individui il valore.

Già incontro ci muove, sulla soglia dell'età gloriosa, Leonardo Giustinian (1388?-1446), la più gentile figura di poeta in Italia nella prima metà del secolo decimoquinto: il quale precorre di forse cinquant'anni Lorenzo de' Medici e il Poliziano, perchè appartandosi dalla schiera, sempre più numerosa, degli imitatori del Petrarca nella Venezia, ama il genere de' componimenti detti popolari, lo *strambotto*, la *canzonetta*, la *lauda*, che adorna egli stesso di note musicali; e aggiunge immagini nuove o nuova eleganza a' vecchi motivi della poesia amorosa e sacra. Piccola lode per un Veneziano, se il Giustinian non fosse stato dotto oratore nella lingua latina e nella greca, e non avesse speso il meglio di sua vita nelle cariche civili a beneficio della patria, come *Avogador*, come *Savio*, come *Procurator di S. Marco*. Nessuna meraviglia! In que tempo l'eruditissimo Barbaro (Francesco, 1398-1454, sorgendo capitano ed eroe, salvava Brescia dalle armi del Piccinino.

3. Venezia, divenuta uno dei massimi centri di politica in Europa, fu anche sempre dalla metà del Quattrocento uno dei massimi centri di cultura. Cure speciali riceveva l'istruzione da parte del governo e godeva di scuole pubbliche e private. Il continuo contatto e gli scambi con l'Oriente vi fecero più spontaneamente e più intensamente prosperare gli studi del greco o, a dir meglio, l'*ellenismo*, precipuo more del